

La parola è al deputato Angius.

ANGIUS. Prego la Camera di voler mettere nel ruolo d'urgenza la prima delle petizioni che è stata letta quest'oggi, mandata dal signor dottore Malargia.

PRESIDENTE. Che numero ha?

ANGIUS. Il numero non l'ho sentito, ma è la prima che è stata letta.

Una voce. Bisognerebbe almeno sapere di che cosa si tratta.

(Posta ai voti, la Camera non approva l'urgenza.)

CORSI. Presentavasi a questa Camera il 28 giugno scorso una petizione del municipio di Cairo, che fu iscritta al numero 3228.

Con tale petizione quel Consiglio delegato porgeva reclami ed accuse contro il parroco di quel luogo. Ora a sua volta il parroco presenta alla Camera una protesta contro si fatte accuse, unita ad una petizione firmata da molti rispettabili cittadini, fra i quali vi sono sacerdoti, ufficiali della guardia nazionale e molti proprietari.

La prima petizione venne ad istanza del deputato Ravina dichiarata d'urgenza. Siccome quella ha strettissima relazione con questa, pregherei la Camera a voler dichiarare altresì d'urgenza questa stessa petizione che ha il numero 3289, e dichiarare nello stesso tempo che fosse riferita insieme alla prima.

VALERIO L. Io appoggio la domanda fatta dall'onorevole deputato Corsi.

Gli scandali occorsi nel paese di Cairo sono gravissimi. Egli è quindi della massima urgenza che vi sia posto rimedio.

Io ho avuto l'onorevole incarico di consegnare nelle mani del signor guardasigilli, barone Demargherita, una petizione firmata ad unanimità dal Consiglio delegato e dal Consiglio comunale di Cairo, cui si trovano pure sottoscritti sacerdoti e molti fra i principali proprietari di quel paese contro gl'incompatibili dipartimenti di quel parroco.

In quella petizione erano narrati scandali non mai più uditi.

Con lodevole consiglio i cittadini che rappresentano il municipio di Cairo ebbero ricorso prima al signor guardasigilli onde ottenere che fosse fatta finalmente giustizia. Le loro domande tornarono vuote d'effetto.

Ora essi ricorrono alla rappresentanza nazionale. La petizione presentata dal municipio di Cairo fu già dichiarata d'urgenza molti giorni sono. Io non vorrei che la Camera si prorogasse senza prendere una decisione sopra quella petizione, e così si lasciasse sussistere un fomite di scandali e di disordini, il quale potrebbe recare molto danno in un paese che sia per la sua importanza agricola, sia per la sua numerosa popolazione merita tutti i riguardi del Governo e della nazione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ALIENAZIONE DI SEI MILIONI DI RENDITA DEL DEBITO PUBBLICO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la creazione ed alienazione di una nuova rendita di 6 milioni. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 693.)

La parola è al deputato Farina Paolo.

FARINA P. Le discussioni che si sono elevate nella seduta di ieri mi hanno eccitato a prendere la parola per dare alcuni schiarimenti circa le asserzioni che durante quella seduta vennero affacciate, specialmente sull'ammontare dell'introito del prestito di 2,500,000 lire, poi aumentato con 600,000 lire di rendita in ottobre 1849, il quale si credette poter andar in iscarico dei 185 milioni di cui si fa cenno nella relazione del signor ministro del 2 gennaio di quest'anno. A dir vero, esaminando lo stato che il suddetto signor ministro presentava a questa segreteria, venni io pure in dubbio che una parte del prodotto di quella rendita non fosse compresa nei fondi destinati a far fronte ai disavanzi dei bilanci antecedenti: ma leggendo la relazione del bilancio 1849, che venne presentato alla Camera nella stessa seduta del 2 gennaio, nel quale si trova portata per introito all'erario la vistosissima somma di lire 80,899,453 96, somma che assolutamente non si potrebbe completare altrimenti che comprendendo tutto il prodotto di lire 2,500,000 non solo, ma evandio delle lire 600,000 di cui venne concessa l'erogazione posteriormente, io mi convinsi che effettivamente già vi era inchiusa.

Io pure avrei desiderato che il Ministero non avesse richiamato il conto di questa partita per non dar luogo ad equivoci. Ma ogni dubbio resta sciolto dall'osservazione che venni testé ad affacciare, la quale dimostra chiaramente che il prodotto della rendita di 2,500,000 e di 600,000 lire è già compreso nel bilancio del 1849.

Ciò premesso, io passerò ad osservare se realmente siano possibili le riduzioni che dagli onorevoli deputati Cabella e Riccardi vennero affacciate siccome possibili e che farebbero sì che potrebbe al Ministero bastare la sola somma di 3 milioni di rendita, in luogo di quella di 6 milioni che egli ci ha chiesto.

Quanto ai 50 milioni di cui è fatto cenno nella prodotta relazione del 2 gennaio alla pagina 3, restano 10 milioni che non si darebbero alla strada ferrata; sicuramente questi non si dovranno dare subito alla fine del 1850, ma è pur bene si abbiano in pronto se si vuole alacramente far progredire i lavori come si richiede pel bene generale dello Stato e del commercio. Quindi anche su questi 10 milioni non si può sperare economia veruna, ed ove si volesse veramente fare una economia non si farebbe altro che incagliare l'andamento di un'opera che è di sommo interesse per lo Stato di far progredire colla massima celerità. Fin dall'altro giorno io accennai essere possibile qualche dilazione al rimborso, ed anche deduzione relativamente alle somme che figurano come esistenti e che dovrebbero ripristinarsi (nelle casse della liquidazione francese queste somme ascendono a 11,400,000 lire), come altresì vi sono i 5,200,000 lire che erano destinate pel catasto, vi sono delle spese portate ad un milione che non si credono pagabili, vi sono i 4 milioni della Banca di Genova, vi sono le economie del 1849 di 2 milioni circa, e di tutte queste somme si forma un complesso di 22,600,000 lire, che sembrano tutte economizzabili, almeno pel decorso del 1850; ma a fronte di questi risparmi non conviene perdere di vista che si devono aggiungere 2,900,000 lire per nuove spese autorizzate dalla Camera nel decorso della Sessione, e che non erano prevedute al 21 febbraio del corrente anno; bisogna aggiungere 2,700,000 lire che furono aggiunti al bilancio del Ministero dopo che aveva presentata la relazione del 2 febbraio, di maniera che ogni economia possibile si ridurrebbe a 17 milioni.

Di più l'onorevole Cabella ha dimenticato una gran quantità di rendite che sono comprese sui milioni richiesti dal